

PRIMO PIANO

Generali, nel 2025 il nuovo piano

Sarà svelato il prossimo 30 gennaio il nuovo piano strategico triennale di Generali. Lo ha annunciato il gruppo assicurativo nei chiarimenti fatti pervenire agli azionisti in vista dell'assemblea di bilancio che si terrà mercoledì 24 aprile. "Stiamo già lavorando al nuovo business plan, che si prospetta sempre ambizioso in un contesto sfidante", aveva commentato il group ceo Philippe Donnet in occasione dell'ultimo Investor Day. Il piano coprirà l'orizzonte temporale 2025-27 e comprenderà le scelte di allocazione del capitale.

Nei chiarimenti forniti ai soci, Generali ha inoltre precisato che "acquisizioni e cessioni rappresentano una leva strategica per migliorare la crescita e la diversificazione degli utili riducendone i relativi rischi". Di conseguenza, il gruppo "continuerà a valutare in maniera rigorosa e disciplinata opportunità che presentino un potenziale importante di creazione di valore per tutti gli stakeholder e che siano al tempo stesso pienamente allineate con gli obiettivi strategici e la cultura aziendale del gruppo". Confermata infine la centralità dell'asset management dopo l'acquisizione di Conning, con il proposito, fanno sapere dalla società, di "diventare a lungo termine un gestore patrimoniale globale di primo livello".

Giacomo Corvi

RICERCHE

Autonomia differenziata, sanità del Sud Italia a rischio

Nel nostro paese esiste oggi una frattura territoriale che compromette qualità dei servizi sanitari, equità di accesso e aspettativa di vita alla nascita, alimentando un imponente flusso di mobilità verso le regioni settentrionali. L'attuazione di maggiori autonomie in sanità, richieste proprio dalle regioni con le migliori performance, non potrà che amplificare le disuguaglianze esistenti

Il disegno di legge Calderoli sull'attuazione dell'autonomia differenziata, approvato al Senato e ora in discussione alla Camera, potrebbe segnare un punto di non ritorno nell'equità dell'assistenza sanitaria tra le regioni italiane, in un contesto già caratterizzato dalla grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale (Ssn). Per esaminare le criticità del testo del ddl e analizzare il potenziale impatto sul Ssn delle maggiori autonomie richieste dalle regioni in materia di tutela della salute, la **Fondazione Gimbe** ha pubblicato il report *L'autonomia differenziata in sanità*. "Le nostre analisi – ha dichiarato **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione – riportano dal 2010 enormi divari in ambito sanitario tra il nord e il sud del Paese e sollevano preoccupazioni riguardo all'equità di accesso alle cure". Il documento si concentra sulle disuguaglianze regionali in termini di adempimenti ai livelli essenziali di assistenza (Lea, le prestazioni sanitarie che le regioni devono garantire gratuitamente o previo il pagamento del ticket), di aspettativa di vita alla nascita, di mobilità sanitaria e di attuazione della *Missione Salute del Pnrr*.



© fernandozhiminaicela - pixabay

NORD ITALIA PIÙ EFFICIENTE E ATTRATTIVO

Più nel dettaglio, dagli adempimenti ai Lea valutati nel decennio 2010-2019, emerge che nelle prime dieci posizioni non c'è nessuna regione del Sud e che le tre regioni che hanno richiesto maggiori autonomie (Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia) si collocano nella top five della classifica. Nel 2020, delle 11 regioni adempienti l'unica del Sud è la Puglia, mentre nel 2021 all'elenco si aggiungono anche Abruzzo e Basilicata. In generale, sia nel 2020 che nel 2021 le regioni del Sud totalizzano i punteggi più bassi tra quelle adempienti. Anche per quanto riguarda l'aspettativa di vita alla nascita si registrano notevoli differenze regionali: dagli 84,2 anni della Provincia autonoma di Trento agli 81 della Campania, un gap ben 3,2 anni. E in tutte le otto regioni del Mezzogiorno l'aspettativa di vita è inferiore alla media nazionale (82,6), spia indiretta della bassa qualità dei servizi sanitari locali.

L'analisi della mobilità sanitaria conferma la forte capacità attrattiva del Nord e la fuga dal Centro-Sud: infatti, nel periodo 2010-2021 tutte le regioni del Sud ad eccezione del Molise (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia) hanno accumulato complessivamente un saldo negativo pari a 13,2 miliardi di euro, mentre sul podio per saldo attivo si trovano proprio le tre regioni che hanno già richiesto le maggiori autonomie. (continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

Nel 2021, su 4,25 miliardi di euro di valore della mobilità sanitaria, il 93,3% della mobilità attiva si concentra in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, mentre il 76,9% del saldo passivo grava su Calabria, Campania, Sicilia, Lazio, Puglia e Abruzzo. Il raggiungimento degli obiettivi della Missione Salute del Pnrr, infine, è rallentato dalle scarse performance del Centro-Sud: dagli over 65 da assistere in Adi (Assistenza domiciliare integrata) con abnormi obiettivi di incremento di circa il 300% per Campania, Lazio, Puglia e oltre il 400% per la Calabria, al basso utilizzo del fascicolo sanitario elettronico; dal numero di strutture da edificare alla dotazione di personale infermieristico, ben al di sotto della media nazionale soprattutto in Campania, Sicilia e Calabria.

SSN ANCORA PIÙ IN CRISI CON MAGGIORI AUTONOMIE

Il Ssn, continua il report, attraversa una gravissima crisi di sostenibilità e il sotto-finanziamento costringe anche le regioni virtuose del Nord a tagliare i servizi e/o ad aumentare le imposte per evitare il Piano di rientro. "E se da un lato non si intravedono risorse né per rilanciare il finanziamento pubblico della sanità, né tantomeno per colmare le diseguaglianze regionali – ha spiegato Cartabellotta – dall'altro con l'autonomia differenziata le regioni potranno trattenere il gettito fiscale, che non verrebbe più redistribuito su base nazionale, impoverendo ulteriormente il Mezzogiorno". Il Clep, ovvero il comitato istituito per determinare i livelli essenziali delle prestazioni, non ha ritenuto necessario definirli per la materia tutela della salute in quanto esistono già i Lea, ai quali tuttavia non corrisponde alcun fabbisogno finanziario. Secondo il presidente, si tratta di una pericolosissima scorciatoia rispetto alla necessità di garantire i livelli essenziali delle prestazioni (Lep) secondo quanto previsto dalla Carta Costituzionale: infatti, senza definire, finanziare e garantire in maniera uniforme i Lep in tutto il territorio nazionale è impossibile ridurre le diseguaglianze tra regioni.

Le maggiori autonomie già richieste da Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto ne potenzieranno le performance sanitarie, indebolendo ulteriormente quelle delle regioni del Sud, incluse quelle a statuto speciale. Questo indebolimento rischia di generare un effetto paradossale nelle ricche regioni del Nord che, per la grave crisi di sostenibilità del Ssn, non possono aumentare in maniera illimitata la produzione di servizi e prestazioni sanitarie. Di conseguenza un massivo incremento della mobilità verso queste regioni rischia di peggiorare l'assistenza sanitaria per i propri residenti. "In tal senso una spia rossa si è già accesa in Lombardia – ha commentato Cartabellotta – che nel 2021 si trova sì al primo posto per mobilità attiva (732,5 milioni di euro), ma anche al secondo posto per mobilità passiva (-461,4 milioni di euro)": in altre parole, un numero molto elevato di cittadini lombardi va a curarsi fuori regione.

NESSUN VANTAGGIO PER IL MERIDIONE

Tutte le regioni del Mezzogiorno (eccetto la Basilicata) si trovano insieme al Lazio in regime di Piano di rientro, con Calabria e Molise addirittura commissariate, status che impongono una paralisi nella riorganizzazione dei servizi. Contrariamente agli entusiastici proclami sui vantaggi delle maggiori autonomie per il Meridione, nessuna regione del Sud oggi può avanzare richieste di maggiori autonomie in sanità. Il Pnrr persegue il riequilibrio territoriale e il rilancio del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni. In tal senso l'impianto normativo del ddl Calderoli, a detta di Cartabellotta, contrasta proprio il fine ultimo del Pnrr, teso ad accompagnare il processo di convergenza tra Sud e Centro-Nord quale obiettivo di crescita economica, come più volte ribadito nelle raccomandazioni della Commissione Europea. Al di là di accattivanti slogan e illusori proclami, conclude il rapporto, è certo che l'autonomia differenziata non potrà mai ridurre le diseguaglianze in sanità, perché renderà le regioni del Centro-Sud sempre più dipendenti dalle ricche regioni del Nord, le quali a loro volta rischiano paradossalmente di peggiorare la qualità dell'assistenza sanitaria per i propri residenti. L'autonomia differenziata per la materia tutela della salute non solo porterà al collasso la sanità del Mezzogiorno, ma darà anche il colpo di grazia al Ssn, causando un disastro sanitario, economico e sociale senza precedenti.



© orzalaga - pixabay

INIZIATIVE

L'impegno di Vittoria per la lotta contro i tumori femminili

La compagnia ha presentato un nuovo capitolo dell'iniziativa Vittoria for Women con "The number of prevention", progetto realizzato in collaborazione con Fondazione Specchio dei tempi e la Federazione Italiana Rugby

Vittoria Assicurazioni aggiunge un nuovo tassello alla sua iniziativa *Vittoria For Women*, articolato programma messo in campo dalla compagnia che si compone di molti progetti guidati dallo stesso *file rouge*: il benessere delle donne. Il nuovo capitolo dell'iniziativa si chiama *Vittoria for Women – The numbers of prevention*, ed è stato realizzato in collaborazione con la **Federazione Italiana Rugby** (Fir) e la **Fondazione Specchio dei tempi**. Protagonista dell'iniziativa la maglia speciale che tutte le giocatrici della Nazionale italiana femminile di rugby hanno indossato nel prepartita del match di sabato scorso della sfida Italia-Scozia (incontro terminato 10-17 a favore della na-

zionale ospite), ultimo appuntamento casalingo del torneo Sei Nazioni Femminile 2024. Alla maglia è stato dato il compito di sensibilizzare il pubblico sulla prevenzione delle malattie oncologiche femminili. Come esplicitato anche nel claim che accompagna il progetto *I numeri delle Azzurre, per i numeri della prevenzione*, a ogni numero di maglia delle rugbiste è stato associato un dato ufficiale per ricordare come l'adozione di pratiche e accorgimenti virtuosi possa rivelarsi la migliore attenzione che qualsiasi persona possa dedicare a sé stessa.

Inoltre, dalle ore 15 e fino alla conclusione del match, fuori dallo stadio *Sergio Lanfranchi* di Parma, era presente anche il *VittoriaBus*, un centro mobile di prevenzione e informazione acquistato grazie alla raccolta fondi avviata nel 2023 durante il *Vittoria For Women Tour* e la *Vittoria for Women Run*. Il bus, gestito dalla Fondazione Specchio dei tempi, è stato adibito a sala medica per una visita senologica gratuita per tutti i tifosi e non. La raccolta fondi è stata ufficialmente riaperta in occasione dell'incontro Italia-Scozia, e oltre ai consueti canali come il sito web o le donazioni in loco, vedrà (anche nei prossimi mesi) la messa all'asta delle maglie personalizzate delle giocatrici azzurre. In particolare, le maglie tecniche potranno essere aggiudicate in vari momenti: sia dopo la partita di sabato scorso, sia in occasione delle sei tappe del *Vittoria for Women Tour* in programma dal 26 giugno con la prima tappa di Milano Marittima fino al 27 luglio con la tappa finale in Campania. (continua a pag. 4)



in

SR SOCIETÀ E RISCHIO
L'INFORMAZIONE PER UN MONDO CHE CAMBIA

è su LinkedIn

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 3)

Un manifesto di iniziative al femminile

Nel corso della presentazione dell'iniziativa, avvenuta venerdì scorso a Milano presso la sede di Vittoria Assicurazioni, è stato messo l'accento sullo spirito sotteso a Vittoria for Women. **Luciano Chillemi**, responsabile comunicazione istituzionale e customer care di Vittoria, ha ricordato il manifesto che la compagnia ha dedicato all'universo femminile e che ruota attorno al concetto di protezione. "Le iniziative che derivano da questo manifesto prevedono azioni concrete dedicate alla prevenzione e alla protezione". Tra le campagne già avviate, Chillemi ha citato *Assicuriamo insieme* che promuove iniziative volte alla lotta contro la violenza di genere e alla prevenzione delle malattie oncologiche. Quanto a Vittoria for Women - The numbers of prevention, ha aggiunto, "il messaggio che vogliamo trasmettere è il valore inestimabile della prevenzione, prioritaria in qualsiasi periodo dell'anno. Vogliamo testimoniare con evidenze reali e positive come essere tempestivi nella diagnosi e, quindi, nella cura, può realmente salvare una vita".

Nel corso della presentazione è intervenuto anche il direttore generale di Vittoria Assicurazioni, **Matteo Campaner**, il quale ha ricordato come le iniziative messe in campo in questo momento "sono state poste in cantiere più di un anno fa. Per noi - ha aggiunto - è importante lavorare su questi temi, il cui obiettivo è fornire piccoli strumenti affinché le donne possano sentirsi più protette, più serene e anche più libere". Per guardare al futuro la prevenzione gioca un ruolo cruciale. "Proteggersi prima che si verifichi un evento - ha osservato Campaner - è, infatti, fondamentale

se non si vuole rischiare di essere sopraffatti e, in alcuni casi vinti, da forze maggiori. Ecco perché non smetteremo mai come compagnia di smuovere le coscienze e rendere sia le donne che gli uomini più consapevoli e informati affinché possano prendere decisioni positive non solo per sé stessi, ma anche per tutte le persone che stanno loro accanto".

Gli altri protagonisti dell'iniziativa

Questi valori sono condivisi anche con i partner di Vittoria nella realizzazione di queste iniziative, a partire dalla Fondazione Specchio dei tempi, in nome della quale ha parlato il vice presidente operations, **Angelo Conti**. "I numeri - ha detto - sono sempre importanti. Dicono la verità. E i numeri della prevenzione che spiccano sulle maglie delle giocatrici consentono di avere chiara l'efficacia di un'azione sul territorio. Offrire la prevenzione, quasi porta a porta, annulla l'ostacolo della distanza fra la gente e la sanità. E sopperisce, in numerose regioni italiane, a reti di prevenzione che hanno una capillarità molto relativa, comunque insufficiente. L'esperienza - ha sottolineato Conti - ci dice che queste azioni salvano realmente vite. L'anno scorso alcune decine le donne sono state avviate prontamente alle cure dopo i controlli dei ginecologi sui nostri ambulatori mobili. Quest'anno siamo pronti a continuare così, pronti a salvare altre decine di vite".

L'altro soggetto della collaborazione nell'iniziativa è la Federazione Italiana Rugby, di cui la compagnia è un solido partner, essendo, come noto, anche lo sponsor principale sulle maglie della nazionale (sia maschile, sia femminile). "Con Vittoria Assicurazioni e con i suoi vertici - ha affermato il presidente della federazione, **Marzio Innocenti** - il rapporto va, da tempo, ben oltre la semplice partnership sportiva e commerciale. Abbiamo trovato dei compagni di strada preziosi, che condividono con noi il modo di intendere la vita e lo sport dentro e fuori dal campo. Per Fir l'impegno concreto nel mondo che ci circonda è fondamentale per assolvere al compito di influenzare positivamente la società. Come presidente Fir - ha aggiunto Innocenti - sono orgoglioso che la nostra Nazionale femminile, un fiore all'occhiello del rugby italiano, possa contribuire a sensibilizzare sempre più donne all'importanza della prevenzione oncologica. Come medico con oltre quarant'anni di esperienza, sono riconoscente a Vittoria Assicurazioni e alle nostre Azzurre per aver fatto squadra nel divulgare un messaggio tanto importante".

Beniamino Musto

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 22 aprile di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577